

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO

IN QUATTRO ATTI

Posto in Musica dal Maestro

GIOACHINO ROSSINI



TORINO, 1858

TIPOGRAFIA G. CASSONE E COMP.

via S. Francesco da Paola, n. 9.

76402p.103

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO

IN QUATTRO ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI



1818

TORINO 1838.

TIPOGRAFIA G. CASSONE E COMP.

via S. Francesco da Paola, n. 9.

PERSONAGGI

MOSE, Legislatore degli Ebrei.

ELISERO, suo fratello.

FARAONE, Re d'Egitto.

AMENOFI, suo figlio.

AUFIDE, Ufficiale Egizio.

OSIRIDE, Sacerdote Egizio.

MARIA, sorella di Mosè.

ANAIDE, sua figlia.

SINAIDE, moglie di Faraone.

UNA VOCE MISTERIOSA.

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d'Iside
Guardie e Soldati di Faraone.

Danzanti d'ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campo dei Madianiti.

EBREI e MADIANITI

Coro Ah! dell'empio al potere seroco
Tù ci togli gran Dio di bontà
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornar ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe:
Che a sua immagin fa i numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di lanti perigli
In noi cassi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti..... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor cui tanto indura
Tutto il popol d'Israël.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Sì: gli Ebrei per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando.
Gli Ebrei che in suol stranier vann'esulando

CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

ANAIDE, MARIA, ELISERO e detti.

ANA. ELIS. MAR. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
Mos. Che vedo!

Oh sorpresa! e sei tu, suora? — Anaide?

MAR. Il ciel fa calma la comun sciagura.

ANA. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

ELIS. Il cor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro éi proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pèl Dio che adora.
Popolo esulta di Mosè Anaide
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol l'allegra!... Vedi tu pei cieli

Brillar quell'arco immenso? — Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne

CORO Qual prodigio novell!

VOCE MIST. Mosè l'accosta.

Compie il signor le sue promesse. — Oh vieni!
Colmo di gioia il petto,
Vieni a ricever le sue leggi. — Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vèr Faraon movete:

A Dio fedeli siate...

Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della legge, le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano.)

TUTTI Dio possente in pace e in guerra,

Oui ciascun si de'piegar;

Noi giuriam prostrati a terra

Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto i cor devoti or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrali all'ara in onta al prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati.)

TUTTI La dolce aurora, Questa col Cielo

Che il Ciel colora, Casta alleanza

Promette un giorno Darà fidanzza

Più bello ancor. Ai nostri cor.

Popol fedele Per esso un padre

Ti serba a Dio; La terra ottenga;

E l'Angiol rio Per lei si spenga

Fia lunge ognor. L'ostil furor

Questo primiero Ah! quest'aurora

Nodo sincero Che il Ciel colora

È un puro omaggio Promette un giorno

Del nostro amor. Più bello ancor.

(parlano tutti, tranne ANA.)

SCENA IV.

ANAIDE poi AMENOFI.

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh! cielò!... ed è pur lui... desso... (*per partire*).

AME. Anaide!
Tu fuggirmi?

ANA. A mia madre obbedir deggio.

AME. Ah! de miei benefici
Tal mi doni mercè?... questo è l'amore
Che tu mi promettesti?
Oh! per l'estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?

ANA. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi... Addio.

AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice,
Quanto è fiero il mio dolor.

a 2 Non è ver che stringa il cielo
Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor.

(odesi suono festivo).

ANA. Ah! qual suon!... già d'Israele
Son raccolti i fidi!... addio!...

AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Ah! paventa.

AME. Invan lo speril

ANA. Ah! temete.

AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

ANA. Ma funesto un tanto ardite....

AME. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio tormento.
Il mio barbaro penar?

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO D'EBREI e detta.

All'etra al ciel

Lieto Israël

Di gioia innalzi i cantici.

Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor.

Di puro ardente amor

Devoto omaggio.

Confìn non ha

La sua bontà,

Punì l'infido egizio.

Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci se' cader

Di rio servaggio

D'Abram, d'Isacco,

Dio di Noè....

Sian lodi a te.

TUTTI

ELIS.

Fattor del tutto,

Signor dei re....

TUTTI

PARTE

Sian lodi a te.

Per te risuonò

I sacri timpani,

Te i canti armonici

Per sempre esaltino.

TUTTI

E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupita e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.

ELIS. CORO Dio di Noè!
MAR. CORO Sian lodi a te.
ELIS. CORO Signor dei re!
MAR. CORO Sian lodj a te.
ANA. Tutto sorride intorno:

Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar,
Gran Dio, se al tuo cospetto,
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

MAR. Mia figlia.... oh ciel!....
ANA. Non reggo — al mio dolor.
MAR. Dolor?... ma un tale istante...
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
ANA. (Questa virtù tiranna,
In me non sento ancor).

SCENA VI.

MOSE, AMENOFI o detti.

Mos. Che narri?
AME. Il ver.
Mos. M'inganni,
Nè ai detti tuoi do fede.
ELIS. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato

Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la pazienza ebraea
Per or sospende il re.
Oh qual perfidia!

ELIS. Ohimè!
CORO

Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue foie.
ELIS. Oh error! oh cecità!
ANA. Prencel!.... che fai?....

AME. T'accheta.
ANA. Ah! tu non sai....
Mos. Fra poco

La grandine ed il foco
L'Egitto struggerà.
ELIS. Minacci.

AME. Audace! — Amici,
Cada costui (additando Mosè agli Egizi)
ANA. Che dici!...

T'arresta....
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà (ponendosi in difesa)
AME. Ferite, distruggete! (ai soldati)
ELIS. MAR. Mosè voi difendete. (agli ebrei)
CORO Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, AUFIDE, seguiti e detti.

FAR. Fermate, audaci, olà!
EL. Mos. All'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d'affetti
Chi oltreggia io veggio oppresso;
Provi l'empio — un tristo esempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,

E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle — ognor rubelle
Sente il barbaro rigon.
Padre!

AME.
MOS.
AME.

Signor!
Costui

Fu ardito a segno...
Io mai
Credei che i cenfi tuoi
Osassi rivocar.

FAR.
MOS.
FAR.

Vile, lo dissi, e il voglio.
Ah! dunque è ver?
L'orgoglio

SIN.
AME.

Deponi, o alle ritorte...
Cessa, mio re!
Di morte

ANA.
FAR.

Degno è il fellon.
Crudele.

MOS.

Se nuovo ardir ostenta,
Io lo farò tremar.

FAR.

Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

MOS.

Schiavo, ti abbassa, e taci:
Frena quei delli audaci:
E al tuo signor apprendi
Da schiavo favellar.

FAR.

No: viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende;
Mira se chi l'offende

SIN.

Sa pronto fulminar. *(scuote la verga ed il sole si oscura)*
Cielo qual turbine!
L'aër s'oscura!

AME.
AUF.
ANA.

Ahi! scoppia il fulmine.
Ahi! mugge 'l tuono!
Ahi! dove sono!
Ovunque incalzami — Altro terror.

a 5

MOS. EL. Dio cost stermina

EBB.

I suoi nemici.
Temete, o perfidi
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA.

Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate;
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI

Oh quale mania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il core!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, GRANDI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ecc.

(La più profonda oscurità regna sulla scena.)

CORO Ah! chi ne aita? o ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcierà?
AME. M'opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.
SIN. FAR. A pena si crudel
Reggere il cor non sa.
CORO O Nume d'Israël,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al sedottor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuo un re.
FAR. (Rimprovero tremendo;
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)
AME. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal confitto!)
SIN. Oh, desolato Egitto!
Oh giorno di terror!
CORO Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
FAR. Venga Mosè.
AME. (Qual cenno).
SIN. Fia ver?
CORO Mosè s'affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I torti miei ravviso.
AME. (Perdo Anaide).
SIN. (Oh gioial)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo,
Miserol che farò?
CORO O Nume d'Israël,
Se brami in libertà
Il popòl tuo fedel,
Di lui! di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, ELISERO e detti.

MOS. La tua voce mi chiama, ebbene, che vuoi?
SIN. (Qual superba favella!)
FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme aiuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno).
MOS. Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)
FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, nol nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dà salvezza,

E fai sgombrar l'horror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potrai seguirti.
(Oh, cara speme!)

SIN.

AME.

MOS.

(Io fremo).

Ancor io voglio

Il divino Creatór fausto pregarti.

ELIS.

Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

MOS.

Temi la sua vendetta....

ELIS.

Il suo giusto furor.

AME.

(Orgogliosi).

MOS.

Faraon... lo prometti?

FAR.

Il giuro!

MOS.

Oh! pensa,

Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda.

FAR.

Il re te'l giura.

MOS.

Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

O tu che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo

Colmi di benefizi: ah! tu che in giusta

Lance dell'opre nostre osservi il peso;

Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo nome,

Fà pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia

Il lume che spari rendi alle ciglia.

(Scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il
più luminoso giorno).

TUTTA

Oh! qual portentoso è questo!

AME.

(Prodigio a me funesto!)

TUTTI

Oh luce, destata!

MOS. ed ELIS.

Celeste man placata

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

L'immensa tua bontà?

SIN. FAR. AME.

Stupor m'agghiaccia il core,

Muto il mio labbro rende...

Chi ad ope si stupende

Resistere potrà?

ELIS.

Egizii!

MOS.

Faraone!

ELIS.

Di questa luce un raggio,

Rischiarar ancor tua mente.

MOS.

E il Nume onnipossente

Quai figli vi amerà.

FAR.

Non più pria del meriggio,

Con quanti v'ha de' tuoi,

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

AME.

Ma pria rifletti...

SIN.

Ancor!

Vuoi contrastarlo?

MOS.

Ingrato!

AME.

Ma la ragion di Stato...

ELIS.

Ceda al voler del Cielo!

SIN.

È intempestivo il zelo,

Luogo a pensar non viè.

AME.

(Oh crude smanie!

E come... ah! miserol!

Perden quell'angelo

Come potrò!)

GLI ALTRI

Voci di grubito.

D'intorno eccheggino,

Di pace l'iride

Per noi spunto.

(tutti parlono)

SCENA III.

FARAONE ed AMENOFFI.

FAR.

Tu ben udisti il mio voler qual sia.

Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.

È tempo omai che pieghi

Alle leggi d'Imen. Regal donzella,

Nata dal re d'Assiria era ben degna.

Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
 D'Amenofi le nozze e d'Elegina
 Far note io deggio al popolo di Menfi,
 Sicuro omai che al mio voler l'arrenda.
 Ma... taci? gemi? Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.

Ah! no... del mio tormento

Darsi non può maggior.

FAR. È il ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce soave amor.

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perché? qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sà...

FAR. Favella...

AME. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio

Il misero mio stato:

E il più fatal periglio

Vo intrepido sfidar!)

FAR. (Palpito a quell'aspetto!

Gemo del suo dolore!

Ah! qual sarà l'oggetto

Del grave suo penar?)

SCENA IV.

AMENOFI, poi SINAIDE e seguito

AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!
 Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
 La mia miseria, il mio dolente stato,
 L'immenso mio soffrire....
 Io... scordar Anaide? ... ah! pria morire!

SIN. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
 Ognun si reca, tu stranier qui resti
 Mesto e soffrente?

AME. Tu il mio cor conosci.

SIN. Conosco l'amor tuo; di qual lusinga

Ti pascinio so.

AME. Senza Anaide, un peso

È la vita per me.

SIN. Erede, o figlio, del poter supremo

Te perdendo... con fede a' delli miei...

Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.

Ah! d'un' afflitta il duolo

Parli al tuo core oppresso:

Trionfa di se stesso,

Fa pago il tuo desir,

Cedendo... ah! puoi tu solo

Calmar il mio soffrir.

CORO Parli al tuo cor quel duolo;

Fa pago il tuo desir.

AME. (Ah! questo amor può solo

Ogni mio ben compir).

SIN. Ma, tu taci?... giusto cielol

Nè ti pieghi al mio dolor?

AME. A vendetta, a strage anelo:

Di Mosè squarciar vo' il cor.

SIN. Dei! che ascolto.... tu deliri.

AME. Fra i tormenti, fra i martiri

L'inuman spirar dovrà.

SIN. Ah! bandisci dal tuo core

Tanto sdegno, tanto errore....

AME. Per mia mano perirà.

UNA VOCE Moviam, moviam al tempio (da lontano)

Iside a festeggiar:

La madre degli Dei

Venite ad onorar.

SIN. Ah! vien, chiamato sei....

Fia colpa il più restar.

Calma quell'ira, e cedi

Al mio pregar ardente:

Il mio dolor tu vedi,

Nè ancor l'arrendi a me?

AME. Ti rassicura: al tempo

Volgerò teco il piè.

SIN. Che ascolto!.... oh! qual nell'alma

Piacer mi scende ancor.

All'amor suo, la calma

Io deggio del mio cor.

Ventura, oltor e gloria

Gli sian propizi ognor.

AME. (Giorno è per me bdi lacrime

Di lutto, e insieme d'orror)

CORO Giorno di gloria! A splendere

Torna la speme in cor.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Tempio d' Iside

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, OSIRIDE, GRANDI,
SACERDOTI, GUARDIE E SOLDATI

Coro

O tu che sei Sorridi al mondo
Del ciel regina Nel tuo splendor,
D'uomini e Dei E il Nil fecondo
Madre divina D'ogni tesor
Seconda i voli Al suolo egizio,
Del nostro cor. Darà favor.

OSIRIDE

Coro

Qual dolce ebbrezza O tu che sei
L'alma respina, Del ciel regina,
Popoli e regi D'uomini e Dei
La Dea m'ispira Madre divina
Per me vi della Seconda i voli
Leggi d'amor Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli allati, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.
OSIR. Sia per Menfi un tal di giorno di gioia.
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.

Le vostre offerte a lor recate, i serti
 Sian sospesi d'intorni;
 E cinto il crin di fiori,
 In estasi soave omaggio date
 Alla gran diva, e in suo favor sperate.

(Danze)

SCENA II.

MOSE, ELISERO, ANAIDE, MARIA e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
 Non oblia Faraon qual giuro il lega,
 Qual mercede a Mosè fosse giurata:

Io vengo a reclamar la fe a me data.
 FAR. Terro il mio giuro. — Nei deserti andate:
 Sotto funesti auspici
 I vostri sacrifici — offrite a un Dio,
 Che per ben quattro lustri
 Vi lascio fra miei ceppi.

OSIR. E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,
 Pria che libero ei vada, ai nostri Numi
 Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
 E alla madre del mondo, alla divina,
 Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
 Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
 Mosè, conosci.... il popol suo, sua fede.
 Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

OSIR. E questo, o re, l'istante
 Di punir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minaccie.... al prence io parlo.

OSIR. L'odi?

AME.

Anaide

SIN.

(Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

AUFIDE, e detti.

AUF. A tristo fin ridutti
 Noi siam per gran portento.
 Sui tempestosi flutti
 Del Nil sta lo spavento:
 Tinta di sangue è l'onda
 Che facea specchio al ciel.

L'eco ripete un murmure,
 Un suon lontan di guerra:
 Per sotterranee folgori
 Sembra scoppiar la terra:
 Pregno d'insetti è l'aere
 Onde son guasti i campi:

Sembra or che tutto avvampi,
 Or che sia tutto gel.
 Il vento del deserto
 È simile al veleno,
 E versa morte in sen
 Al popol tuo fedel.

FAR. Oh numi! - In tal periglio
 Che far deggio?... parlate.

OSIR. Punite!

ANA. MAR. DON. Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei re.

OSIR. Punite voi quei rei.

AME. Sì tardo io non sarei.

Mos. Il vostro error negate?

SIN. Abbian gli Dei mercè.

Mos. Finchè n'hai tempo, o prence,
 Gli occhi dischiudi al vero:
 Piega al mio Dio.... l'impero
 Salvo con te sarà.

OSIR. Bestemmial

SIN.

Oh sposol

MAR.

ANA. ELIS

Oh patria!

Oh duol!

OSIR. CORO Vendetta!
SIN. ANA. MAR. ELIS. Grazial

Clemenzial
CORO Isidel Osiridel!

SIN. ANA. MAR. ELIS.

Dio d'Israel pietà.

OSIR. Serapide?

MOS. Iehova!

OSIR. } Nume eterno che imperi alla luce,
e } Che passeggi sui nemi frementi,

MOS. } Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggi ti fa.

MOS. Viva il Dio d'Israello!

(*agita la verga e si estinguono l'are*)

TUTTI

Qual prestigiol

OSIR.

A me stesso hol credo,

Manifesto è dei Numi il pensier.

MOS.

Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA. SIN. MAR. Mi manca la voce.

Mi sento morire,

Si fiero martire

Chi può tollerar?

MOS. ELIS.

Lor toglie la voce

La piena dell'ire,

Si fiero martire

Non san tollerar.

GLI ALTRI

Mi toglie la voce

La piena dell'ire

Si fiero martire

Non so tollerar.

MOS. Faraon, cedi alfine.

OSIR. Sia punito il reo popolo.

CORO

Il tempo incalza.

T' affretta.

MOS. Del Dio vivente.

OSIR.

In nome d'Isi.

FAR.

Ebbene

Io compirò i decreti

De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi

Sian tutti in questo giorno i Schiavi Ebrei,

E questa turba ria

Fuor di Menfi trascinata or sia.

ANA. MAR. ELIS. Oh ciell

Vieni Anaide.

AME.

ANA. No, Amenofi: giammai.

AME. Vegha su dessa tu sprezza i perigli.

MOS. Costanza e fe ... siam di Giacobbe figli.

Non l'ardor in voi manchi e la fede.

E la morte al reo solo d'orror.

ANA. ELIS. MAR. E SIN.

Ahl quel Dio che nel core mi vede

Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI

Sia distrutta una stirpe ribelle,

Morte scenda degli empì nel cor.

MOS.

Raddoppiate di zelo, e d'amore:

E il Signore che vi chiama, il Signore

Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELIS.

La tua voce ell'è questa, o Signore,

Che ci scende soave nel core.

Più la morte a temersi non è.

MOS.

Pel mio labbro vi parla il Signore:

Dolce speme vi scenda nel core,

Sempre è un Dio dove alberga Mosè.

AME.

Non fuggirmi, e se ancor nel tuo core

Torna dolce la voce d'amore,

Dehl ti prenda pietade di me.

ANA. ELIS. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor.

E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI

Non cede a' pianti vostri.

Alle vostre ire il cor.

Infamia ayrete, o mostri,

Eterno disonor.

Mos.

Non l'ardor in voi manchi e la fede.

E la morte al reo solo d'orror.

ANA. SEN. ELIS. MAR.

Ah! quel Dio che nel core mi vede,

Farà scemo colanto rigor.

GLI ALTRI

Sia distrutta una stirpe ribelle!

Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Deserto: Veduta del Mar Rosso.

AMENOFI, ANAIDE.

ANA. Dove mi guidi tu? Sgombra mia tema.

AME. Presso di me, presso colui che t'ama:

Onde il timor? Io comandar potrei.....

Pure io t'imploro.

E sol chieggo ottenerti.

Dalle mani di lui ch'odio e detesto.

ANA. Veder mi sarà dato

Mosè?..... mia madre?

AME.

In breve e in questo loco,

Se all'amor mio ti rendono,

Del padre io frango il cenno

E all'implacabil odio

Dei sacerdoti d'Iside, sottraggo

Gli Ebrei proscritti - All'amor mio che importa

Del soglio lo splendor? Amarti, amarti.....

Possederti è mia legge; e voti io faccio

Di rinunziare al trono,

Se con te nol divido e tuo non sono.

ANA. Quale assallot qual cimento

Che far deggio in tal momento?

AME. Non temer, t'arrendi, o cara,

Cedi ai voti dell'amor.

ANA. D'una vittima infelice

Tu non sai lo stato orrendo.

Dio mi chiama, a lui m'arrendo
Ma con te rimane il cor.

AME. Cedi! ah cedi; e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega,
È un amante che ti prega,
Che si strugge e per te muor.
ANA. Rendi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo, e a lui vicino
Tutto oblio, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei.
E del suo, e del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.

ANA. Ascolli tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.

SCENA II

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBRAI e detti

Dessa è a' tuoi piedi.

MAR. Mia figlia! oh immensa gioia! ella mi è resa.

MOS. Beneditene Iddio.

ANA. Vedete in lui

Il mio liberator.

MOS. Egli?

AME. Scelgo Anaide istessa.

Fra Sinaide tosto e Maria:

Fra Menfi e la sua patria,

Fra il suo amante e il suo Dio

Potrei confonder voi con un accento;

Ma d'Anaide il solo affetto or sento.

ANA. Qual orribile sciagura!

Ah! di me che mai sarà?

Questo cor che ai mali indura

Più conforto aver non sa.

Deh! pietoso a me ti rendi,

Tempra, o ciel, il mio dolor.

Tu la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.

MOS. Anaide....

AME. Oh! non tentarla!

MAR. ELI. Dio! sostienla in tuo favor.

MOS. Ti decidi; or scegli.... parla....

Fra Dio scegli e fra l'amor.

ANA. Dio, la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.

MAR. MOS., ELI.

A quel cor la pace rendi.

Dio pietoso, in tuo favor.

ELI. Anaide.

MAR. Amata figlia.

ELI. MAR. A Dio fido serba' il cor

CORO A dover pensa alla patria.

MAR. ELI. MOS. e CORO

Temi l'ira del Signor.

ANA. Ah! decisi, il ciel m'ispira,

Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaide!.... hai desta l'ira,

Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che l'ispira;

E trionfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, - e fia questo l'estremo,

Pel sofferente io ti porgo, o Signor.

Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,

A te il chiama, e in lui spegni l'amor.

Io l'amai, per de' spensi il mio loco,

Nè al mio vobto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,

Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del cielo

Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOS. Udisti il suo voler?

AME. Ebben morrete.

(parte)

